

**L'INCHIESTA** Nuove convivenze  
di Nicola Rabbi/Foto di Malì Aurora Erotico

A Bologna e dintorni, grazie al progetto Iesa, oltre 30 famiglie accolgono in casa propria altrettante persone con problemi di salute mentale. Si calcola che il ricovero in strutture specializzate costi tre volte di più. Ma non è solo una questione di spesa pubblica: a migliorare è soprattutto l'equilibrio psichico. Storie di una coabitazione davvero speciale

**G**abriele sfreccia sulla pista ciclabile guardando attento davanti a sé; sta tornando a casa dopo aver passato mezza giornata a lavorare come magazziniere all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Fino a un paio di anni fa ritornava in un appartamento dove abitava assieme ad altre persone con problemi di salute mentale come lui. Oggi la sua casa è più lontana, nell'estrema periferia nord della città, ma abita in famiglia, più precisamente con Loretta che ha deciso di accoglierlo grazie all'opportunità offerta dal progetto Iesa. L'acronimo sta per Inserimento etero familiare supportato per adulti e, nell'area metropolitana bolognese, il progetto vede la partecipazione di oltre 30 famiglie che accolgono persone con problemi di salute mentale. L'idea di fondo è quella di garantire una

